

## OGNI ANIMALE LAVORA IN BASE ALLA PROPRIA COSTITUZIONE

G.I. Gurdjieff

Prieuré, 17 gennaio 1923

Ogni animale lavora in base alla propria costituzione. Un animale lavora di più, un altro di meno, ma ognuno secondo la propria natura. Anche noi lavoriamo. Tra di noi, alcuni sono più adatti al lavoro, altri meno. Chi lavora come un bue è una nullità, e chi non lavora è pure una nullità. Il valore del lavoro non sta nella quantità, ma nella qualità. Purtroppo, per quanto riguarda la qualità, devo dire che, qui, la gente non lavora affatto in modo soddisfacente. Auguriamoci che il lavoro che hanno fatto finora diventi utile almeno come fonte di rimorsi! Se funzionerà in questo senso, sarà stato utile; altrimenti sarà stato solo uno spreco.

Ho appena detto che un animale lavora in base a ciò che è.

Un animale; per esempio un verme, lavora in modo del tutto meccanico: non c'è da aspettarsi altro. Esso ha un solo cervello, un cervello meccanico. Un altro animale si muove e lavora con la sola emozione, poiché tale è la struttura del suo cervello. Un terzo percepirà il movimento che chiamiamo lavoro soltanto attraverso l'intelletto; e non gli si può chiedere di più, perché non ha un secondo cervello: non possiamo aspettarci altro, perché la natura l'ha creato con quel tipo di cervello.

Dunque, la qualità del lavoro dipende dal cervello che vi sovrintende. Se prendiamo in considerazione diverse specie animali, ci accorgiamo che esistono animali con un cervello, con due cervelli o con tre cervelli. L'uomo è un animale con tre cervelli. Ma spesso l'animale dotato di tre cervelli deve lavorare, diciamo, cinque volte più di quello che ha soltanto due cervelli. L'uomo è stato creato in modo tale da dover fornire più lavoro di quanto la sua costituzione possa permettergli. Non è colpa dell'uomo, è colpa della Natura. Il suo lavoro ha valore soltanto se egli si sforza fino all'estremo limite delle sue possibilità.

Normalmente, il lavoro dell'uomo richiede la partecipazione del sentimento e del pensiero. Se una di queste funzioni è assente, la qualità del lavoro resterà quella di un animale a due cervelli. Se un uomo vuole lavorare da uomo, deve imparare a lavorare come un uomo. È una cosa facile da capire, facile come distinguere un uomo da un animale; e presto impareremo a farlo. Nel frattempo, dovete credermi sulla parola e accontentarvi di fare questa distinzione soltanto con la mente.

Io vi assicuro che finora non avete mai lavorato da uomini; però esiste la possibilità di imparare. Lavorare come un uomo vuol dire che un uomo sente ciò che sta facendo, e contemporaneamente, pensa al motivo per cui lo fa, al modo in cui lo sta facendo, come avrebbe dovuto farlo il giorno prima, come lo deve fare oggi, come dovrà farlo domani, qual è in generale la maniera migliore di farlo, e se per caso non c'è una maniera ancora migliore. Chi lavora in modo corretto, riuscirà a lavorare sempre meglio. Per una creatura a due cervelli, invece, non c'è alcuna differenza tra il lavoro di ieri, di oggi o di domani.

Nel corso della nostra attività, nessuno di voi ha lavorato da uomo. Ma all'Istituto è indispensabile lavorare in maniera diversa. Ognuno deve lavorare per se stesso, perché gli altri non possono fare nulla al suo posto. Se sapete fare, tanto per dire, una sigaretta lavorando da uomini, siete già in grado di fare un tappeto. All'uomo è stata fornita tutta la strumentazione necessaria per fare qualunque cosa. Ogni uomo è in grado di fare tutto ciò che gli altri riescono a fare: se può uno, possono tutti. Genio, talento: tutto ciò non ha senso. Il segreto è semplice: fare le cose da uomo. Chiunque sia capace di pensare e fare le cose da uomo, può iniziare un nuovo lavoro con la stessa abilità di colui che l'ha fatto per tutta la vita, ma « non da uomo ». Se quest'ultimo, per imparare, ci ha messo dieci anni, il primo può imparare in due o tre giorni, e poi saprà fare quel lavoro meglio di chi l'ha fatto per tutta la vita. Ho conosciuto delle persone che in tutta la vita non avevano mai lavorato « da uomo », ma, dopo aver imparato, erano in grado di eseguire tranquillamente qualsiasi lavoro, dal più delicato al più rozzo, pur non avendone mai nemmeno sentito parlare.

Il segreto è molto semplice e molto facile: basta imparare a lavorare come un uomo. E un uomo lavora così quando, nel fare una cosa, contemporaneamente pensa a ciò che fa, studia attentamente il modo in cui il lavoro deve essere eseguito, e nel farlo si dimentica di tutto: del nonno, della nonna e, Dio ce ne scampi, dell'ora di pranzo.

All'inizio, è molto difficile. Io vi posso dare delle indicazioni teoriche sul modo di lavorare, ma poi dipenderà da ciascuno di voi. Premetto, inoltre, che mi limiterò a suggerirvi ciò che siete in grado di mettere in pratica: più metterete in pratica ciò che vi dico, più ve ne dirò. Se uno si sforza anche soltanto per un'ora, io gli spiegherò tutto il necessario, anche per ventiquattr'ore filate. Ma quelli che continueranno a lavorare come prima, vadano al diavolo!

Ripeto, per un uomo l'essenza del lavoro corretto è il lavoro simultaneo dei tre centri: motore, emozionale e intellettuale. Quando i tre centri lavorano insieme e agiscono simultaneamente, allora si tratta di un lavoro da uomo. Lucidare bene un pavimento è mille volte più importante che scrivere venticinque libri. Ma prima di cominciare a lavorare con i tre centri e di concentrarli su un determinato lavoro, è necessario che ogni centro, separatamente, venga preparato allo scopo.

È indispensabile esercitare il centro motore a lavorare con gli altri centri. Bisogna ricordarsi che ogni centro è diviso in tre parti.

Il nostro centro motore solitamente è il più disponibile.

In ordine di difficoltà, al secondo posto viene il centro intellettuale, e infine il centro emozionale, che è il più ostico di tutti. Già stiamo cominciando a ottenere qualche piccola cosa dal centro motore. Ma il centro intellettuale e il centro emozionale non riescono affatto a concentrarsi.

L'obiettivo non è quello di convogliare i pensieri in una determinata direzione. Quest'a è soltanto una 'concentrazione meccanica che chiunque può realizzare, ma non è la concentrazione di un uomo.

Ciò che conta è imparare a non dipendere dalle associazioni. Perciò ora affronteremo il centro intellettuale. (Quanto al centro motore, continueremo gli stessi esercizi di prima.)

Prima di procedere oltre, è opportuno che impariate a pensare secondo un ordine prestabilito. Ciascuno di voi prenda in considerazione un oggetto qualunque, e al suo riguardo si ponga le seguenti domande, rispondendosi in base alle proprie conoscenze e al proprio materiale:

1. la Sua origine;
2. la causa della sua origine;
3. la sua storia;
4. le sue qualità e i suoi attributi;
5. gli oggetti in contatto o in relazione con esso;
6. suoi usi e applicazioni;
7. suoi effetti e conseguenze;
8. quali cose esso permette di spiegare e dimostrare;
9. la sua fine o il suo divenire;
10. la vostra opinione su di esso, la causa e i motivi di tale opinione.